

Verso la povertà anche chi lavora

Redditi: 150mila trentini sotto i quindicimila euro l'anno

CHIARA ZOMER

Gli stipendi trentini sono bassi. Più bassi che nel resto del Nordest e della media nazionale. Ma è quando si guarda quanto bassi sono che si comprende come il grido d'allarme che da mesi Cgil, Cisl e Uil lanciano all'unisono, è il segno di un'emergenza vera. Le discussioni di questi giorni sul reddito minimo arrivano per le fasce più fragili già tardi, rispetto alle aspettative. Anche chi ha un lavoro rischia di scivolare nella povertà: sono più di 150 mila i trentini che non arrivano a 15 mila euro all'anno.

A PAGINA **9**



**GRANDINE, CHICCHI
DI OTTO CENTIMETRI**

Il maltempo, che con i suoi eventi estremi si è lasciato dietro morti e danni enormi in mezza Italia, sarà ricordato anche per le grandinate record. In Trentino i chicchi più grandi hanno raggiunto gli 8 centimetri.

G. POLETTI

A PAGINA **17**

ECONOMIA

I motivi: part time involontari, mancati rinnovi contrattuali, precariato e lavori stagionali. Alotti (Uil): «Serve lavorare sulla leva fiscale, invece si pensa agli autonomi»

Le categorie fragili: multiservizi, vigilanza, coop di consumo. Le coop sociali aspettano il rinnovo del contratto dal 2007. Bassetti: «Alcuni fermi a 500 euro al mese»

Sempre più poveri pur con un lavoro

Redditi: 150 mila trentini sotto i 15 mila euro l'anno

CHIARA ZOMER

Gli stipendi trentini sono bassi. Più bassi che nel resto del Nordest, più bassi della media nazionale. È un dato tristemente noto. Ma è quando si guarda quanto bassi sono che si comprende come il grido d'allarme che da mesi (tanti mesi) Cgil, Cisl e Uil lanciano all'unisono, è in segno di un'emergenza vera. Le discussioni di questi giorni sul salario minimo arrivano per le fasce più fragili già tardi, rispetto alle aspettative. Per dare un'ordine di grandezza, oltre 55 mila trentini guadagnano meno di 5 mila euro, e 48 mila tra 5 e 10 mila euro. Il tutto, in un contesto con l'inflazione degli ultimi anni che ha picchiato al 16%. Parlare di impoverimento costante e di povertà pur in presenza di lavoro, non sembra essere un'esagerazione. E poi ci sono tutti gli altri. Quelli che uno stipendio buono lo avevano, e che a mano a mano che sono passati gli anni se lo sono visto erodere dall'inflazione.

Tanti i motivi dei salari bassi: part time involontari e paghe orarie riscalate. Ma anche il mancato rinnovo dei contratti, l'unica opzione per adeguare i salari al costo della vita: rinnovare il contratto diventa in molti casi un'impresa. Anche in settori - su tutti il turismo - che ha vissuto nel 2022 un anno record di presenze.

I numeri. Che i redditi trentini siano più bassi che altrove è cosa nota: lo stipendio medio dei trentini non supera i 20.560 euro, con la media nazionale che è a 21.500 euro. A nord del Lazio fanno tutti meglio di noi, giusto la Val d'Aosta è al nostro livello, con 20.520 euro. Per vedere stipendi più bassi, serve andare verso il centro sud: Umbria, Marche, Abruzzo e tutto il sud. Certo, siamo sotto la media non in tutti i settori - un recente studio dell'Università di Trento ha evidenziato come regge la manifattura, soprattutto la metalmeccanica - ma in tanti sì.

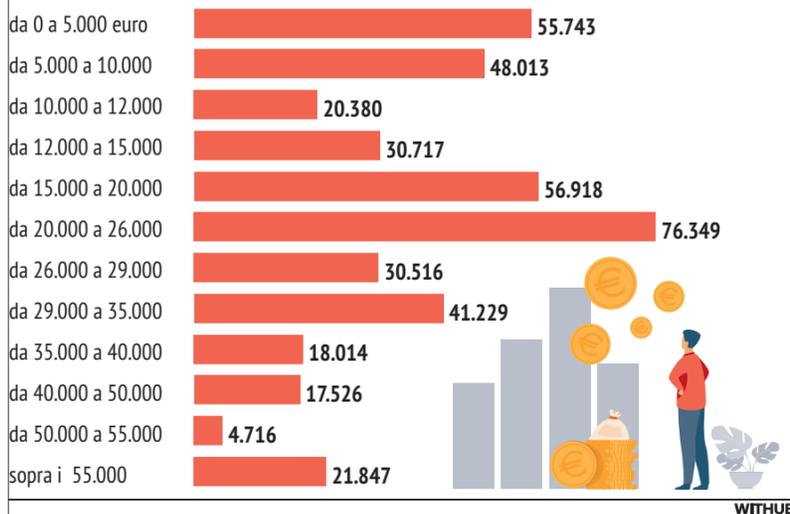
Come detto, sono tanti quelli sotto il minimo: 55.743 contribuenti non superano i 5 mila euro, 48.013 si fermano tra 5 e 10 mila euro. Certo, non tutti sono dipendenti, ma l'85% di chi fa la denuncia dei redditi vive di salario. O almeno ci prova. Perché anche risalendo, come in una scala, sono tanti quelli che vivono sul limite dell'indigenza. Perché a seconda di come si vive, le cifre han-

no un altro significato: guadagnare mille euro al mese essendo in coppia con il coniuge o il compagno che lavora, è una cosa, vivere da soli è tutta un'altra. Avere o non avere figli, cambia il quadro in modo sensibile. Comunque, consapevoli che è difficile fare generalizzazioni, di sicuro non si sciala moltissimo con un reddito un po' più alto: tra i 10 e i 12 mila euro sono in Trentino 20.380 persone, tra i 12 e i 15 mila euro sono 30.717 e infine - solo per stare sui salari sotto la media trentina - da i 15 e i 20 mila euro sono 56.918. Ma restano sui redditi che mettono davvero in difficoltà, con i prezzi attuali, sono più di 150 mila i Trentini che non arrivano a 15 mila euro. Che ci sia un problema di tenuta della domanda, a causa di salari bassi, è più che evidente.

I più fragili. Senza andare a guardare ai contratti pirata, che pur sono un problema anche nella nostra provincia, sono spesso i contratti regolari a creare povertà. I più fragili sono probabilmente quelli della Vigilanza privata: 4,50 euro l'ora, un po' di più se si porta la pistola. A stretto giro arriva la sanità privata. E poi probabilmente quelli del contratto Multiservizi, penalizzati due volte. «Qui si vive il combinato disposto tra una retribuzione bassa, 7 euro l'ora, con part time involontari - osserva Paola Bassetti, segretaria della Filcams Cgil - sono quelli penalizzati dagli appalti. Perché per risparmiare, è l'ente pubblico che produce povertà. Già la retribuzione è bassa, ma se ti riducono le ore, ti fermi anche a 500 euro al mese». Parliamo di almeno 5 - 6 mila persone, le cui precarie condizioni sono per lo me-

I REDDITI DEI TARENTINI

Numero di persone fisiche per ogni fascia di reddito



no ora tutelate dalla clausola sociale: «In passato il meccanismo perverso degli appalti ha determinato una riduzione costante di reddito. Nel 2019 chi lavorava nei servizi portineria si è trovato decurtato lo stipendio di 300 euro. Abbiamo risolto, ma è stato lungo».

E poi c'è il mondo della cooperazione. Le cooperative sociali su tutte, interessate a quel contratto saranno 5 mila persone: «Anche in questo caso, oltre alle retribuzioni basse, perché al netto si può arrivare a tempo pieno da 1.050 a 1.350 euro per 13 mensilità - osserva Lamberto Avanzo - il problema è il part time involontario. E a questo si aggiunge il fatto che molti lavorano sulla base di appalti, e ad ogni cambio d'appalto c'è il rischio di perdere prerogative».

Contratti scaduti. L'unico modo per adeguare gli stipendi al costo della vita, sono i rinnovi contrattuali. E lì da tempo il

meccanismo si è inceppato. «Fino al recente sigla del protocollo con la Provincia, sui contratti per i dipendenti pubblici, il 60% dei contratti era scaduto» osserva Walter Alotti segretario generale della Uil.

Il conto l'hanno fatto recentemente Filcams, Fisascat e Uil-tuct: quello del commercio, studi professionali (scaduto nel 2018), acconciatura ed estetica (scaduto nel 2022), cooperazione sociale (scaduto nel 2007). La cooperazione di consumo (duemila persone) è in piena vertenza: «Anche qui siamo tra i 1050 e i 1350 euro per 14 mensilità, e anche qui con tanti part time. Questo li fa andare sotto i 15 mila euro l'anno, che con l'inflazione di questi anni significa essere ai limiti della sopravvivenza» spiega Avanzo. Che indica il problema vero: «Sempre più spesso si va a trattativa denunciando che il precedente accordo non è stato rispettato e ci si mobili-

Nelle tabelle, i dati forniti dal Mef e elaborati da Ispat

I REDDITI MEDI DI OGNI REGIONE

Regione	Frequenza	Ammontare	Media
Lombardia	4.130.121	106.730.446	25,84
Emilia Romagna	1.927.063	44.626.308	23,16
Lazio	2.190.487	50.392.502	23,01
Piemonte	1.651.487	37.908.658	22,95
P.A. Bolzano	276.008	6.296.553	22,81
Friuli Venezia Giulia	512.548	11.472.027	22,38
Veneto	2.081.926	46.473.340	22,32
Liguria	585.250	12.587.139	21,51
Toscana	1.475.276	31.238.930	21,17
P.A. Trento	256.634	5.275.241	20,56
Valle d'Aosta	53.450	1.096.686	20,52
Marche	605.187	12.035.982	19,89
Umbria	345.945	6.675.448	19,30
Abruzzo	478.860	9.171.916	19,15
Molise	98.095	1.787.188	18,22
Sardegna	557.322	10.131.012	18,18
Basilicata	192.965	3.431.280	17,78
Campania	1.762.805	31.036.301	17,61
Sicilia	1.492.377	25.709.831	17,23
Puglia	1.355.692	23.082.765	17,03
Calabria	601.128	9.347.551	15,55
Non indicata	371	2.240	6,04
TOTALE	22.630.997	486.509.346	21,50

FONTE: Mef

WITHUB

ta non per avere di più, ma per difendere quel che si ha, in una situazione in cui il costo della vita è cresciuto». Senza contare che i tempi lunghi penalizzano per definizione: il multiservizi, per dire, è stato rinnovato nel 2021, era scaduto da 8 anni. E adesso è già vecchio, con l'inflazione che nel 2022 si è impennata.

Soluzioni. «Il problema è che le imprese sono state più pronte a tagliare sul costo del personale che ad investire» è il giudizio di Walter Alotti, segretario generale della Uil. Che vede i problemi - «un laureato a 4 anni dalla laurea non guada-

gna più di 15 mila euro. Ovvio che se ne va» - ma mette in guardia sulle soluzioni facili: «Il salario minimo è un tipo di soluzione. Ma vorrei ricordare che in un contratto c'è la parte economica e quella che riguarda i diritti. E potrebbe essere di maggior valore proprio quella parte lì per alcuni lavoratori». La chiave di volta, per Alotti, resta la leva fiscale: «Più che la flat tax, serve lavorare in modo diverso sulla progressività delle imposte e invece mi sembra che il governo vada in un'altra direzione, più verso la riduzione delle imposte agli autonomi».

Partito Democratico. Via libera in consiglio all'emendamento di Lucia Maestri per i lavoratori pubblici, che sono quasi 40 mila in Trentino

Confronti annuali tra Apran e sindacati per verificare gli aumenti di contratto e quelli dei prezzi

Emendamento del Pd - prima firma Lucia Maestri, insieme a Giorgio Tonini, Luca Zeni, Alessio Manica e Alessandro Olivi - approvato in consiglio provinciale.

L'obiettivo, per quanto riguarda i contratti dei lavoratori pubblici (quasi 40 mila in Trentino) era di creare dei confronti tra Apran e sindacato sui prezzi.

L'odg di Maestri, come detto approvato con 28 "sì", impegna la Giunta a valutare annuali momenti di confronto con le organizzazioni sindacali per verificare gli scostamenti tra gli incrementi contrattuali e l'indice Ipc (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi

dell'Unione Europea) sull'andamento dei prezzi registrati dall'Istat per il triennio 2022-2024.

Ciò - spiegano gli esponenti del Partito Democratico - in vista di un'eventuale integrazione degli stanziamenti volta a un sostanziale recupero del potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori dei comparti pubblici provinciali.

Lucia Maestri in aula, presentando l'ordine del giorno, ha portato l'attenzione sull'inflazione. D'altra parte gli aumenti contrattuali servono a poco se il costo della vita cresce del doppio o addirittura del triplo: ecco perché sono necessari confronti costanti.



L'INCONTRO Oggi pomeriggio nella sede della Cooperazione Strategie per l'agricoltura

Oggi pomeriggio dalle 17.30 la Federazione organizza nella propria sede di via Segantini 10 un incontro aperto a tutti sugli ultimi sviluppi legislativi provenienti dall'UE riguardo alla transizione verde (ultima la legge sul ripristino della natura) e sulle implicazioni specifiche per l'agricoltura trentina con due primari esperti sia dei profili politici che più strettamente tecnici legati ai temi trattati.

La conferenza è aperta a tutti (in modo particolare agli agricoltori) con la partecipazione del parlamentare europeo Herbert Dorfmann e del direttore degli Affari Europei di Confcooperative Leonardo Pofferi. Modera Samuel Cornella, funziona-

rio della Federazione a Bruxelles.

L'evento è dedicato in particolare agli attori del settore agricolo e a tutti coloro che sono interessati al tema della sostenibilità ambientale e produttiva per condividere idee, esperienze e prospettive su come affrontare al meglio le non semplici, e spesso critiche, sfide della transizione ecologica europea in corso.

Saranno esplorate le nuove opportunità e le strategie per perseguire un concetto di agricoltura intelligente e rispettosa dell'ambiente.

L'obiettivo principale dell'incontro è quello di esaminare come l'agricoltura trentina possa adattarsi alla Transizione Verde

Europea, ricavando valore nell'ambito dell'epocale cambiamento in corso, puntando sulla sostenibilità e l'efficienza.

«Il settore agricolo trentino è parte integrante del nostro patrimonio culturale e costituisce un'eccellenza in termini di produzioni di qualità - afferma il presidente della Cooperazione Trentina Roberto Simoni -. Con questo incontro di approfondimento intendiamo fornire una panoramica esaustiva sugli ultimi sviluppi dell'UE riguardanti la sostenibilità e la transizione verde e discutere insieme a esperti qualificati e partecipanti come possiamo affrontare le sfide future in modo proattivo e costruttivo».

CLINICA DENTALE IN CROAZIA SOLO 70 KM DA TRIESTE

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA
VIAGGIO + VISITA + PANORAMICA
TUTTO GRATUITO
NUMERO VERDE GRATUITO CLINICA
800 744 022